

Proposte



UNIONE IMPRENDITORI LAVORATORI SOCIALISTI

EDITORIALE

QUESTIONE SOCIALE E GIUSTIZIA SOCIALE

Necessaria una redistribuzione della ricchezza per assicurare equità e giustizia



Antonino Gasparo, presidente UILS

La crisi europea del XIX secolo, che oggi è diventata mondiale, non si verifica solo nell'ambito delle strutture economiche, ma produce i suoi effetti anche nella sfera collettiva e nel welfare. L'evolversi delle situazioni storiche, infatti, mette sempre in maggiore rilievo come le esigenze della giustizia e dell'equità non hanno attinenza soltanto con i rapporti tra lavoratori e imprenditori, ma riguardano anche i rapporti tra i differenti settori economici e tra zone economicamente più sviluppate all'interno delle singole comunità politiche. La questione sociale abbraccia l'insieme dei problemi sociali e non si limita soltanto al problema dei lavoratori: in essa

sono implicati anche i temi degli squilibri e dei cambiamenti strutturali. L'infelice condizione di poveri e degli emarginati, il cui numero cresce costantemente nel tempo, si contrappone a coloro che, disprezzando le leggi dell'onestà e della giustizia, continuano ad accumulare ricchezze. La responsabilità dei legislatori è grande: hanno consentito e favorito il profitto tratto dal denaro, a danno dell'educazione dei giovani e dell'onestà dei costumi. Giustizia ed equità sono state abbandonate e vilipese: la giustizia esige salari e pensioni giuste, l'equità richiede una migliore distribuzione della ricchezza. Dal 2008 ad oggi la crisi ha prodotto in Italia più di un milione e mezzo di disoccupati, a cui vanno aggiunti cassaintegrati e precari, arrivando così a due milioni e mezzo di lavoratori in forte difficoltà occupazionale. Molti di essi, e quindi anche le loro famiglie, non ricevono alcun aiuto, mentre il 40% della ricchezza nazionale è nelle mani del solo 10% degli italiani. E la situazione non cambia se ci si sposta in ambito imprenditoriale. La morte di migliaia e migliaia

di piccole imprese, il fallimento di imprenditori capaci e competenti, la difficoltà costante di far fronte al pagamento di tasse e tributi, per coloro che ancora sopravvivono, gli ostacoli posti da una eccessiva burocrazia rendono la situazione economica e sociale italiana difficilmente sanabile, almeno nel breve periodo. Il malcontento sociale è sempre più diffuso e potrebbe sfociare in manifestazioni cruente e ingestibili. E' necessario pertanto, e con la massima urgenza, che, di deve farlo, prenda decisioni immediate e risolutive anziché venire poi preso dalle decisioni. Si è responsabili non solo per quello che si fa, ma anche per quello che non si fa. Leon Blum, scrittore e politico francese dello scorso secolo, affermava: "Una società che pretende di assicurare agli uomini la libertà, deve cominciare col garantire loro l'esistenza". Che significa, non solo sfamare gli stomaci, ma anche assicurare dignità, cultura, sviluppo, diritti e doveri. Una libertà astratta e slegata da una politica sociale è soltanto un mito.

Antonino Gasparo

INDICE

Primo piano

1 - Editoriale

3 - LA UILS RICORDA IL

PRESIDENTE SANDRO PERTINI

Sanità e salute pubblica

5 - Il cromosoma in più che merita maggiori possibilità di inserimento lavorativo

Pari opportunità

10 - Femminicidio: ebrei, cattolici e musulmani contro violenza

Scuola e formazione

12 - L'Educazione civica come materia d'insegnamento autonoma

Ambiente e territorio

14 - Forme nel verde ospita Il Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto a San Quirico d'Orcia

Recensioni

15 - Mostra Andy Warhol.

L'Alchimista degli anni Sessanta

15 - Graziella Cremonini, Angela

Caporale, Un pranzo semplice

L'epilessia di mia figlia Michela e quello che ci sta insegnando

1. Il primo obiettivo del Movimento è quello di prevenire i processi di cambiamento evolutivo della società, individuare i dissensi esistenti nella collettività, ridurre la precarietà e le disparità di trattamento fra cittadini, identificare i disagi sociali che amareggiano la convivenza tra le classi sociali, agire con razionalità, fermezza e lungimiranza al fine di avviare una sana ed efficiente politica orientata a ridurre i disagi sociali.

2. Analisi della situazione del territorio:

a) sicurezza dello stato sociale, sviluppo delle risorse e della ricchezza – tutela delle opere d'arte nel territorio;
b) stato urbanistico, programmazione di un piano abitativo e di sviluppo delle attività tradizionali ed artistiche;
c) rilevazione dello stato degli abitanti: disoccupati, occupati e soggetti disagiati; d) imprese attive e in difficoltà: artigiani, commercianti, agricoltori, liberi professionisti; e) tessuto territoriale: deviazioni sociali, tossicodipendenti, illegalità, emarginazioni, degrado e disordini sociali.

3. Interventi:

a) intervenire a sostegno delle fasce sociali bisognose: disoccupazione, famiglie numerose in difficoltà e diversamente abili;
b) incentivare il rilancio dell'occupazione, riequilibrio e redistribuzione delle ricchezze, valorizzazione dei centri storici, artistici e culturali del territorio al fine di attrarre ricchezza turistica;
c) ripristino e valorizzazione ambientale dei territori di cultura storica;
d) promuovere e sostenere l'edilizia pubblica e popolare di qualità e sicurezza al fine di garantire ai cittadini in stato di precarietà ed in difficoltà un alloggio civile, decoroso e confortevole; realizzare strutture sociali utili e necessarie per rendere più confortevole la vita collettiva dei cittadini;
e) garantire il sostegno e lo sviluppo alle imprese locali al fine di garantire l'occupazione, anche attraverso la creazione di strumenti e strutture per promuovere la commercializzazione dei loro prodotti, nel contesto nazionale ed internazionale, in modo da



favorire una sana crescita produttiva;
f) promuovere e realizzare strutture finalizzate a incentivare la produttività e la nascita di nuove attività di interesse collettivo;
g) utilizzare al massimo le risorse messe a disposizione dalla Comunità Europea e destinate allo sviluppo educativo e professionale, non trascurando gli incentivi all'iniziativa privata che rappresenta la base primaria del benessere sociale e dell'occupazione;
h) fare uso equilibrato delle risorse perché esse vengano effettivamente impiegate alla realizzazione di programmi derivanti dal monitoraggio sui bisogni, con lo scopo anche di risanare il debito pubblico e riequilibrare le risorse;
i) realizzazione nei territori centri commerciali promossi dall'Amministrazione comunale, al fine di rendere i prezzi dei prodotti di primaria necessità più accessibili e consentire da un lato l'assorbimento dei prodotti locali e dall'altro un adeguato abbattimento dei costi per i consumatori;
l) privilegiare il metodo della concertazione costante con le forze sociali in modo da coinvolgerle in ogni azione politica, di risanamento e di rilancio del territorio;
m) promuovere azioni concrete per estirpare corruzione e malavittismo e sconfiggere la piaga del disagio e della droga che rappresentano il male peggiore della società.

LA UILS RICORDA IL PRESIDENTE SANDRO PERTINI

*LA UILS RICORDA IL 123° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DEL PRESIDENTE
SANDRO PERTINI IL 25 SETTEMBRE 1896*

CON UNA LETTERA IDEALE INVIATA DAL SUO PRESIDENTE, ANTONINO GASPARO

Caro Presidente,

Ti scrivo con il cuore infranto di socialista e di cittadino deluso.

La Costituzione repubblicana aveva delineato un'Italia ben diversa da quella che si è concretamente affermata.

Tu stesso hai sempre ammonito sui pericoli di degenerazione delle classi politiche ed hai dato esempi di coerenza agli ideali con l'insegnamento e con il sacrificio. Quanti rimpianti, caro compagno e presidente, nel ricordare i tuoi messaggi agli italiani ogni fine d'anno!

L'Italia della Tua Presidenza era solidale e umana, godeva di prestigio internazionale ed era rispettata. Anche i leader politici erano persone di indubbia levatura e di solidi principi

L'Italia che Tu hai conosciuto é stata paese di migranti ed al tempo stesso accogliente secondo i principi della Costituzione e del diritto. Tu ben sapevi cosa volesse dire vivere in esilio ed essere perseguitati. La Tua lotta per una società socialista si basava sui principi di fratellanza universale, di giustizia sociale e

libertà per tutti i cittadini e i popoli del mondo.

Oggi, purtroppo, non è più così; la classe politica appare avida, cinica, litigiosa e priva di prospettive. Dimentica che esiste un'altra Italia fuori dai confini. Infonde egoismo e crea la paura per il diverso.

Non si ha rispetto e compassione per le sofferenze dei migranti; non si ha rispetto per la vita che viene rischiesta a bordo di mezzi di fortuna in un mare che spesso diventa la loro tomba o in foreste e terreni ostili! I migran-





ti vengono additati come intrusi che usurpano ciò che spetterebbe a noi: il “prima gli Italiani” è diventato un ritornello utilizzato per alimentare campagne di propaganda contrarie allo spirito e al dettato della costituzione repubblicana.

Per la UILS l’emigrazione è una straordinaria ricchezza che i governi non sanno apprezzare. Sono fenomeni epocali che richiamano le nostre (occidentali) responsabilità. Eppure i migranti di un tempo siamo stati noi! Anche noi potevamo subire il parcheggio in mare aperto e vederci precluso l’orizzonte di una vita migliore! Abbiamo raggiunto terre lontanissime e grazie all’accoglienza ricevuta abbiamo contribuito allo sviluppo di molti paesi divenendone anche esponenti importanti.

L’accoglienza comporta rischi e

pericoli. Ma soprattutto significa abbracciare i fratelli in difficoltà, dare loro opportunità per una vita migliore. Significa avere un progetto di società futura. Per l’UILS vuol dire apertura al diverso ed alle differenze.

Caro Presidente, caro amato ed indimenticato Presidente, Noi della UILS cerchiamo di portare avanti le Tue battaglie, le Tue idee che, ancora oggi, sono idee di progresso, di civiltà, di giustizia, uguaglianza e fratellanza; ci sforziamo in questo mare in burrasca di alimentare una fiammella, la speranza perché il mondo migliori, perché le idee socialiste trionfino.

La UILS invita tutti i vecchi militanti e dirigenti socialisti a prendere coscienza dello stato in cui si trova l’Italia e sollecita il loro orgoglio e onore per essere stati parte di una storia di emancipazione e di riscatto.

Tuttavia occorre constatare che troppi hanno archiviato gli ideali e i principi socialisti, piegandosi a un destino che appartiene ad altri. Mi rivolgo a costoro riportando una frase del sempre amato Presidente Pertini “i popoli non potranno avere un avvenire di libertà, di pace e lavoro senza avere una sana politica sociale governata da politici che aspirino al bene comune” ideali per cui il Presidente Pertini ha sempre combattuto e speso la sua vita, per una sana e onesta politica, per un avvenire più accettabile e dignitoso.

Ideali per la pace ed il benessere di tutti i cittadini del mondo che noi della UILS abbiamo assunto come faro per illuminare il nostro percorso.

*Antonino Gasparo
presidente UILS*

In Italia le persone con sindrome di Down sono circa 38.000, la maggior parte ha più di 25 anni, solo il 13 % ha un lavoro

Il cromosoma in più che merita maggiori possibilità di inserimento lavorativo

Le persone con sindrome di Down hanno molte potenzialità utili per diventare lavoratori produttivi

Secondo i dati dell'Associazione Italiana Persone Down 1 bambino ogni 1.200 nati in Italia ha 1 cromosoma n. 21 in più. La sindrome di Down è una condizione genetica (non ereditaria) caratterizzata dalla presenza di un cromosoma in più. Le persone con sindrome di Down hanno, nel nucleo di ogni cellula, 47 cromosomi, ovvero un cromosoma n. 21 in più. Per questo motivo tale Sindrome è conosciuta anche con il termine Trisomia 21. Le cause che determinano le anomalie cromosomiche sono, ad oggi, ancora sconosciute, particolare malformazioni cardiache. Tuttavia, numerose indagini epidemiologiche, indicano Determinati interventi educativi, basati sul rispetto delle specificità, possono favorire la crescita e lo sviluppo di bambini e giovani adulti con sindrome di Down, stimolando le loro potenzialità e l'interazione con l'ambiente circostante. Fino a pochi anni fa le persone con sindrome di Down venivano considerate mentalmente ritardate e per sempre dipendenti dai loro genitori. Oggi, invece, per fortuna, sempre più ragazzi con sindrome di Down

onlus

**ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PERSONE
DOWN**

AIPD

**SEDE
NAZIONALE**



hanno una buona socialità, si muovono autonomamente, i più fortunati, hanno anche un posto di lavoro.

Se i dati dell'ultima ricerca Coordown (Coordinamento nazionale associazioni delle persone con sindrome di Down) danno una percentuale di lavoratori regolarmente assunti del 13%, la tendenza riporta un numero sempre crescente di esperienze di inserimento lavorativo.

Le possibilità di promozione dell'autonomia personale ed economica delle persone con sindrome di Down

sembrano, infatti, sempre più ampie, ne abbiamo parlato con la dottoressa **Monica Berarducci, responsabile dell'Osservatorio sul Mondo del Lavoro dell'Associazione Italiana Persone Down.**

- Quali sono le principali attività dell'AIPD per l'inserimento lavorativo delle persone con sindrome di Down?

“L'AIPD è un'associazione nazionale con 54 sedi, in ognuna ci sono servizi attivati a partire dai bisogni specifici delle persone nei territori. Si tratta in prevalenza di percorsi per l'autonomia e

di servizi SIL (servizi per l'inserimento lavorativo), con l'obiettivo di mediare l'inserimento lavorando nell'accompagnamento dell'azienda in tutte le fasi del suo percorso. L'azienda viene seguita in tutti i passaggi: dalla conoscenza della nostra associazione, alle pratiche burocratiche, alla formazione sulla sindrome di Down, all'accompagnamento, all'inserimento, attraverso un tutor che segue la persona con sindrome di Down. Poi ci sono servizi per le famiglie, che vengono supportate nel

SANTÀ E SALUTE PUBBLICA

riconoscimento dell'età adulta prime esperienze formative un altro. Quello che funziona dei figli. C'è naturalmente pratiche, oppure invece è la modalità di inserimento, il discorso informativo su portare all'assunzione. I ovvero che si lavori nell'ottica agevolazioni o tutele. Molto ragazzi con sindrome di Down del collocamento mirato. importante è, ancora, il vengono quindi seguiti sia Quando si apre un posto un lavoro di orientamento e di nell'orientamento, sia poi nella nostro referente fa un incontro formazione per i giovani con i parte pratica con i tirocini". nel quale cerca di capire le quali si costruisce un percorso - Quali sono le attività ed e quali sono le possibili da quando sono a scuola con i settori nei quali i ragazzi mansioni, ruoli e postazioni l'alternanza scuola lavoro. sembrano riuscire meglio? nelle quali la persona dovrebbe essere collocata. Poi, in base a Poi, terminata la formazione "Prima si pensava che solo questo, fa una prima selezione obbligatoria, in base alle il settore della ristorazione del candidato. Abbiamo occasioni offerte dai territori, potesse accogliere persone con persone con sindrome di Down ci sono i centri di formazione sindrome di Down, in realtà in tanti posti diversi di lavoro: professionale, oppure iniziano l'esperienza sul campo ha dimostrato che non è la tipologia abbiamo camerieri, operai, le prime esperienze di tirocinio. di lavoro a fare la differenza, magazzinieri, segretari, aiuto Chiaramente i tirocini non c'è un settore più adatto di



cuochi, commessi, addetti alle pulizie, ecc. La cosa fondamentale è che si individui un posto di lavoro in cui la persona abbia delle mansioni ben organizzate. È importante infatti lavorare su un progetto formativo. Generalmente facciamo inserimenti lavorativi fino a 25 ore alla settimana, perché abbiamo osservato che in turni di 4, massimo 5 ore le persone mantengono l'attenzione e sono produttive. Orari più lunghi sono invece difficilmente sostenibili. Inoltre tale limite di orario è funzionale anche per ragioni reddituali al mantenimento del diritto alla pensione di invalidità civile e a quella di reversibilità. Il discorso principale è però che la persona deve trovare una dimensione in cui si esprime al meglio”.

- Quali pensa possano essere le condizioni attraverso le quali le persone con sindrome di Down possano esprimere meglio il loro potenziale umano ed intellettuale?

“Le condizioni sono che si lavori con tutti gli attori del processo perché le aziende vengano informate, formate e accompagnate. Anche le persone con sindrome di Down vanno seguite, orientate e formate

e anche le loro famiglie allo stesso modo. L'obiettivo è che le persone possano esprimersi in maniera felice e produttiva in un posto di lavoro. Per fare questo bisogna individuare la situazione ottimale per ognuno, ovviamente ci vuole un lavoro di mediazione e accompagnamento. È importante poi anche far capire alle aziende che non devono avere nei confronti di questi lavoratori un atteggiamento protettivo e assistenzialistico che non aiuta il lavoratore con sindrome di Down. Funzionano molto a questo riguardo, invece, gli accordi con grandi realtà aziendali, che aiutano a far conoscere le diverse realtà e ad uniformare uno stile di lavoro. Con le catene in particolare, si creano dei protocolli di lavoro, quindi poi, quando si parte con gli inserimenti, il lavoro è più semplice.

- Ci sono delle aspettative al riguardo verso il nuovo Governo?

Quello che ci aiuterebbe molto sarebbe che ci fossero maggiori controlli sull'applicazione della legge 68/99 (tale legge ha come finalità la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo

del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato). Ad oggi purtroppo ancora molte realtà sfuggono ai controlli. Un punto dolente sono poi i servizi pubblici che sarebbero davvero da potenziare. Poi sarebbe importante anche dare ai servizi privati che si occupano di mediazione, come noi, un maggiore riconoscimento, perché senza la mediazione la legge da sola non è sufficiente. I dati ci dicono che al 31 dicembre del 2018 noi avevamo circa 200 persone con regolare contratto, si tratta del 16,4% della nostra percentuale di adulti. Il dato è buono in termini di crescita, in quanto solo nel 2018 sono state fatte 42 nuove assunzioni. Negli ultimi 5 anni la situazione è decisamente migliorata in termini di attenzione e interesse da parte delle aziende. Questo chiaramente è anche il frutto di un grande lavoro in termini di sensibilizzazione. Poi il volano di tutto ciò sono sicuramente i ragazzi che lavorano e che con le loro buone prestazioni diventano un esempio positivo”.



Cooperativa Sociale
per i servizi
alla Famiglia - ONLUS

MICROCREDITO SOCIALE

Ti trovi in momentanee difficoltà finanziarie?



RIVOLGITI ALLA COOPERATIVA PRESSO I NOSTRI UFFICI

**Fino a 3000 euro da restituire in un anno
con tassi d'interesse agevolati
secondo le normative vigenti.**

Le nostre sedi

Roma (sede centrale): Via Sant'Agata
de' Goti, 4 - Tel. 066797812 / 0669923330

Cassino: Corso della Repubblica, 5
Tel. 077623707

Guidonia: Via C. Metella, 6
Tel. 0774300173

Pavona: Viale Tiziano, 5
Tel. 069314836 / 069497844

Rocca di Papa: Via Marino, 14
Tel. 069497944

Velletri: Vicolo del Tesoro, 2
Tel. 069634378

Misterbianco: Via G. Matteotti, 101
Tel. 095304684

Palermo: Corso Turkory, 256
Tel. 0669923330

Favara (Agrigento): Viale degli Angeli, 3
Tel. 3271939750 (Pecoraro Michelangelo)

Per maggiori informazioni telefonare alla sede di Roma o inviare un'email a info@coopservizionlus.org

Religione e lotta alla violenza sulle donne

Femminicidio: ebrei, cattolici e musulmani contro violenza

Presentata presso il Miur via la campagna di sensibilizzazione nelle scuole: "Not in my name"

Insieme, per rafforzare un impegno comune in opposizione a pregiudizio, discriminazione e violenza di genere, in particolare quella rivolta contro giovani e adolescenti, riconoscendo il ruolo che le attende in futuro nella società.

È la sfida del progetto "Not in my name. Ebrei, Cattolici e Musulmani in campo contro la violenza sulle Donne", frutto della collaborazione tra l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, la Comunità Religiosa Islamica Italiana e l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum sotto l'egida del Dipartimento per le Pari

Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri che ne ha finanziato la realizzazione.

Perché i tre monoteismi scendono in campo?

I tre monoteismi scendono in campo contro il pregiudizio, la discriminazione e la violenza di genere, nella convinzione che i valori universali di pace, giustizia, rispetto e amore per l'altro di cui sono portatori confliggono con tali fenomeni e possono contribuire a depotenziarli. Una tale formazione ai valori implica anche un approccio autocritico, volto a conoscere e superare le proprie contraddizioni interne, nella

consapevolezza che non sempre le comunità religiose, nel corso dei secoli, sono state "amiche delle donne". Tuttora, a volte, azioni discriminatorie e violente sono agite in nome della "fede" invertendo così i principi spirituali ed etici universali. L'obiettivo è quello di proporre un messaggio positivo, utile per la società nella sua interezza, proprio a partire dal nucleo fondante di ciascuna delle tre tradizioni religiose.

L'iniziativa, caratterizzata da un piano concreto di interventi rivolto alle nuove generazioni, attraverso il coinvolgimento delle



EBREI, CATTOLICI E MUSULMANI IN CAMPO
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE



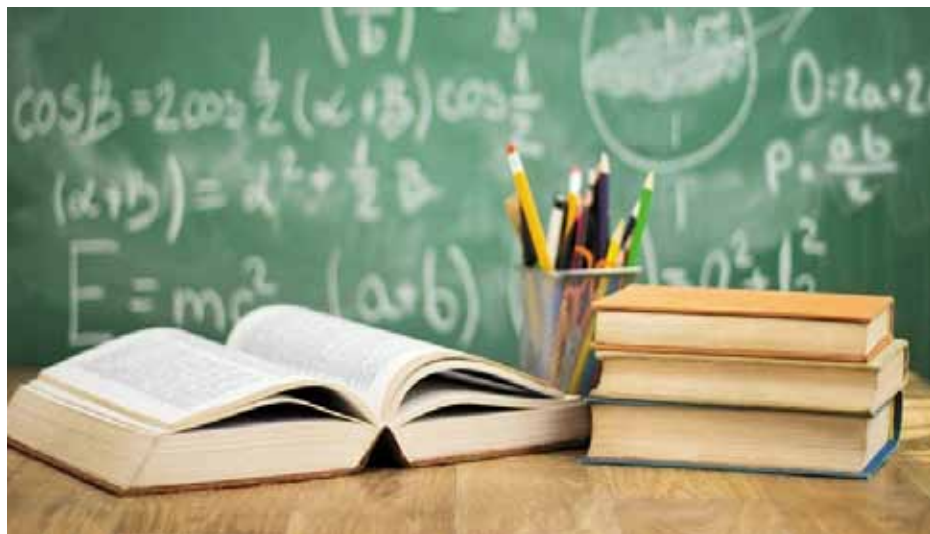
PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

- 15:00 • Introduce e modera i lavori: Livia Ottolenghi, Assessore Scuola, Formazione e Giovani UCEI
- Saluti istituzionali:
 - Rappresentante del Consiglio dei Ministri
 - Rappresentante del MIUR.

scuole, è stata presentata nella sede del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. “Questo ministero - ha detto il ministro del Miur Fioramonti in un messaggio - è impegnato costantemente nella promozione di attività finalizzate al contrasto di ogni forma di violenza. Un proposito mandato avanti in maniera passionale e concreta”.

Parlando della tragedia dei femminicidi, Livia Ottolenghi, assessore alla scuola dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane ha definito questa “Una realtà inaccettabile. Purtroppo l'attualità ci dice che l'attenzione su questo fenomeno non deve mai abbassarsi. Il ruolo delle donne all'interno della società va rafforzato. Il progetto mette insieme tre religioni - ebraica, cristiana e musulmana - come portatrici di valori. Mette insieme competenze ed esperienze culturali a favore delle giovani generazioni, educandole al rispetto. Perché questa è la parola chiave contro ogni violenza”.

Aisha Lazzerini, coordinatrice del Comitato scientifico del Coreis, ha sostenuto che l'iniziativa “è un atto necessario. L'Islam sembra per natura ostile alla donna: non è assolutamente vero. La religione viene spesso utilizzata per giustificare atti di violenza



nei confronti delle donne: è importante che siano autorevoli rappresentanti delle regioni ad attestare che la violenza non ha alcun fondamento con le religioni stesse; la spiritualità deve essere vivente”.

Per Marta Rodriguez, dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, “la religione non si esaurisce nella cultura. Questo mondo è disumanizzato e dobbiamo fare di più per sostenerlo”.

Il progetto si articola in settimane formative a Roma, Milano, Torino, laboratori teatrali, occasioni di dialogo e di confronto per contribuire alla consapevolezza critica e al depotenziamento dei pregiudizi.

Nella consapevolezza che pregiudizi, discriminazione e violenza attaccano soggetti oltre che idee e valori, si vogliono sensibilizzare i giovani al tema, rendendoli parte attiva e coinvolgendoli in prima persona

nella costruzione del percorso formativo in vari modi:

- partendo dalle loro stesse esperienze, idee e conoscenze e stimolandoli a rivolgere la riflessione e l'osservazione anche su di sé, in una messa in gioco il più possibilmente integrata tra mente e corpo, pensiero e azione, parte razionale ed emotiva, sé e gli altri;

- strutturando i seminari in un modo interattivo che stimoli l'ascolto rispettoso degli altri e preveda diversi momenti di focus group, riflessione, condivisione, confronto, discussione, restituzione;

- collegando strettamente la formazione al concorso conclusivo, prevedendo diversi momenti di laboratori e pratiche nei quali i partecipanti sono chiamati a creare in gruppo prodotti di vario genere.

L'educazione civica come materia d'insegnamento autonoma

Slitta al 2020 l'applicazione della riforma

Lo scopo è quello di “formare cittadini responsabili e attivi”, trattando tematiche nuove e attuali, come la cittadinanza digitale e le fake news, l'idea è in particolare, quella di insegnare a bambini e ragazzi a “*valutare criticamente la credibilità e l'affidabilità delle fonti di dati, informazioni e contenuti digitali; individuare i mezzi di comunicazione appropriati; cercare opportunità di crescita personale e di cittadinanza partecipativa attraverso le giuste tecnologie; essere in grado di proteggere la propria reputazione, rispettare i dati e le identità*

altrui”. Perché imparare ad essere persone libere, socialmente attive, imparare a rispettare sé stessi e gli altri, inizia sempre tra i banchi di scuola. L'educazione civica è lo studio delle forme di governo di una cittadinanza, con particolare attenzione al ruolo dei cittadini, alla gestione e al modo di operare dello Stato. In Italia, fu Aldo Moro il primo a introdurre nel 1958 (D.P.R. n. 585 del 13 giugno 1958) l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole medie e superiori: due ore al mese obbligatorie, affidate al professore di storia, senza valutazione. Dall'anno scolastico 2010/2011 si

è cambiato nome all'insegnamento di educazione civica, passando al nome “Cittadinanza e costituzione”. Esso comprende cinque argomenti: educazione ambientale, educazione stradale (Codice della Strada), educazione sanitaria (regole basilari di pronto soccorso), educazione alimentare e Costituzione italiana. L'insegnamento è presente per tutti gli istituti di ogni ordine e grado nella misura di un'ora settimanale all'interno delle materie di storia e geografia. Tuttavia, lo scorso 5 settembre 2019 è entrata in vigore una legge che reintroduce tale insegnamento come una vera e





propria materia d'insegnamento autonoma a partire dall'anno scolastico 2020/2021, pertanto, in tal senso, solo ancora per quest'anno non sono state apportate variazioni all'interno dei piani didattici. Ritorna dunque l'educazione civica come materia obbligatoria, con tanto di voto in pagella e valutazione finale. Nel testo del provvedimento, si legge, che sono previste 33 ore di studio della nuova materia, la quale "sviluppa la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società". L'insegnamento è affidato a docenti appositamente scelti, con particolare attenzione a Costituzione, istituzioni dello stato e dell'Europa, Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, elementi fondamentali di diritto, educazione ambientale, educazione alla

legalità, educazione al rispetto e al patrimonio culturale, promozione dell'educazione stradale e al volontariato. Anche i Comuni potranno promuovere ulteriori iniziative in collaborazione con le scuole. Il testo prevede inoltre l'istituzione della Consulta dei diritti e dei doveri dell'adolescente digitale, che opera in coordinamento con il Tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo. Nella Consulta è assicurata la rappresentanza degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie e degli esperti del settore e un componente è espresso dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza; l'aggiornamento del Piano nazionale di formazione dei docenti al fine di ricomprendervi le attività sulle tematiche afferenti all'insegnamento dell'educazione

civica, con un fondo di 4 milioni annui dal 2020; il rafforzamento della collaborazione scuola-famiglie, anche integrando il Patto educativo di corresponsabilità ed estendendo alla scuola primaria; l'istituzione dell'Albo delle buone pratiche di educazione civica e un concorso nazionale annuale per ogni ordine e grado di istruzione per la valorizzazione delle migliori esperienze; la presentazione al Parlamento, ogni 2 anni, da parte del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di una relazione sull'attuazione della legge, anche al fine di un'eventuale modifica dei quadri orari volta a introdurre un'ora di insegnamento specificamente dedicata all'educazione civica.

Forme nel verde ospita Il Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto a San Quirico d'Orcia

Anche San Quirico d'Orcia è entrata nel "novero" di quelle città (insieme ad altre circa novecento) che ospitano "Il Terzo Paradiso", del grande artista contemporaneo Michelangelo Pistoletto. Il maestro biellese, protagonista della corrente contemporanea dell'arte povera e Premio Imperiale 2013, ha infatti partecipato come ospite d'eccezione alla rassegna annuale "Forme nel Verde", che si svolge da quasi cinquant'anni in Val d'Orcia, nella cornice dei cinquecenteschi Horti Leonini.

Ma che cos'è questo Terzo Paradiso? La spiegazione non è immediata, basti pensare che l'artista piemontese l'ha affidata a un libro. Iniziamo allora sicuri dicendo: "Il Terzo Paradiso" è un libro di Michelangelo Pistoletto. Una seconda risposta semplice potrebbe essere la seguente: il Terzo Paradiso è qualcosa che visivamente

si presenta come l'unione di tre figure chiuse (approssimabili a circonferenze) tra loro tangenti e disposte orizzontalmente. Quella centrale è la più grande e le due alla sua destra e alla sua sinistra sono invece uguali in dimensioni. Ebbene, ciò (sotto forma di scultura) è stato realizzato nel workshop che Michelangelo Pistoletto ha diretto per gli studenti delle Accademie di Belle Arti di Firenze e di Carrara. La scultura è stata realizzata con

materiali legati alla tradizione e facilmente reperibili sul luogo come travertino, legno e terracotta. L'opera rappresenta un superamento dialettico delle opposizioni, perfettamente reso figurativamente dalle tre circonferenze: le due piccole ai poli opposti rappresentano l'una il mondo della natura e l'altra quello artificiale. Il grande anello centrale le tiene insieme e con esse si intreccia collegandovisi, a simboleggiare e raffigurare la rinascita e l'armonia oltre il conflitto tra i due fattori: il Terzo Paradiso.



"Il Terzo Paradiso è il grande mito che porta ognuno ad assumere una personale responsabilità nella visione globale. Il termine paradiso deriva dall'antica lingua persiana e significa 'giardino protetto'. Noi siamo i giardinieri che devono proteggere questo pianeta e curare la società umana che lo abita", ha detto Pistoletto. Gli studenti che hanno partecipato all'evento si sono nel frangente resi "giardinieri del pianeta", promuovendo valori di responsabilità e sostenibilità ai

fini della tutela del territorio. Riciclo e sostenibilità ambientale sono tra i temi affrontati con maggiore frequenza e impegno nell'ambito del Terzo Paradiso, a sottolineare una volta di più l'impegno sociale dell'artista, che sempre manifesta l'aspirazione ad agire, cambiare in meglio, migliorare il pianeta e le persone che lo abitano. E Pistoletto lo fa, diffondendo la rappresentazione concreta della sua poetica in ogni parte del mondo, affinché possa fungere da catalizzatore per una trasformazione dell'uomo e della società verso un modo di vivere più etico e responsabile, anche dal punto di vista ambientale.

L'artista biellese ha dato anche forma a una grande opera collettiva (la sua più famosa), che si realizza nelle attività della fondazione Cittadellarte, e che si snoda in una grande rete globale fatta di "ambasciate": città, forum associazioni e persino singole persone che condividono pratiche di sostenibilità partecipando alla creazione delle Geografie della Trasformazione, dove si maturano esperienze in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Ecco come un'esperienza artistica trasforma una poetica in un piano di trasformazione politica globale.

ARTE

Mostra Andy Warhol. *L'Alchimista degli anni Sessanta*

Dedicata al padre della pop art Andy Warhol ((Pittsburgh, 1928 - New York, 1987), la mostra viene ospitata nello Spazio Espositivo Polifunzionale di Palazzo Ducale a Martina Franca e in altre due sedi, si tratta infatti di una mostra diffusa, tra il Palazzo Ducale di Martina Franca, il Castello Normanno Svevo di Mesagne e Palazzo Tanzarella di Ostuni. La mostra, a cura di Maurizio Vanni, si propone di accompagnare il visitatore in un viaggio alla scoperta dell'universo creativo di Warhol, artista testimone di quel cambiamento culturale ed economico

che travolse gli Stati Uniti negli anni '60. Il percorso artistico introduce la storia di quella che è stata la società dei consumi e l'evoluzione della cultura americana. 140 le opere in esposizione, selezionate dalla vastissima produzione di Andy Warhol, da quelle più note alle meno conosciute. Le opere riproducono oggetti della quotidianità consumista o temi come la musica o la rivoluzione sessuale fino a icone storiche come quelle di Jackie e John Kennedy o di Marilyn Monroe.

Informazioni utili

Dal 22 maggio al 9 dicembre



2019, Martina Franca (TA)

Luogo: Palazzo Ducale, piazza Roma 28

Telefono: 080/4836111

Orari di apertura: 10-13; 15-20

Costo: 10 euro; ridotto 8 euro

Ilenia Falco

LIBRI

Graziella Cremonini, Angela Caporale, *Un pranzo semplice L'epilessia di mia figlia Michela e quello che ci sta insegnando*

Pendragon Editore, 2019

124 pg

Con l'aiuto di Angela Caporale, mamma Graziella scrive la storia di Michela, con una forma di epilessia farmaco resistente aggravata da disturbi del comportamento. Sua figlia ha la Sindrome di Lennox Gastaut, ma anche una passione per il cibo.

Una storia persona ed intima, ma anche un racconto corale che



passa attraverso le suggestioni di tutti quelli che hanno conosciuto

e aiutato la famiglia Guizzardi: amici, volontari, educatori, medici, associazioni, istituzioni. Il difficile rapporto con la disabilità cognitiva, la scelta di mandare la figlia in una casa famiglia e tutte le vicissitudini insegnano a Graziella anche una lezione importante: credere negli altri e farsi aiutare. Prefazione di Mauro Sarti.

Veronica Lo Destro



www.conciliazionecila.it

RIVOLGITI A NOI



Ti aiuteremo a risolvere in breve tempo i tuoi problemi con banche, finanziarie, condominio, malasanità e molto altro!

Conciliazione Cila è un organismo di mediazione civile e commerciale, che ti aiuterà a risolvere questi problemi!



Per maggiori informazioni telefona al numero 0669923330 o scrivi una e-mail a segreteria@conciliazionecila.it

Proposte



Periodico mensile a carattere socio-politico e culturale

Organo ufficiale della U.I.L.S.

Editore

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore Responsabile

Massimo Filippo Marciano

Proprietario: Antonino Gasparo

Coordinatrice di redazione:

Veronica Lo Destro

Redazione:

Ilenia Falco
Veronica Lo Destro
Silvia Scafati
Giovanni Sparvieri

Impaginazione e grafica:

Marian Bacosca Tarna

Stampa: Via Giulia, 71 - 00186 Roma presso ISPA Nazionale

Direzione e Redazione: via Baccina, 59-00184 Roma

Tel: 06 69923330
Fax: 06 6797661
E-mail: comunicazione@uils.it

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la U.I.L.S. e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Registrazione Tribunale di Roma n.28 del 13/08/2014

www.uils.it

Facebook.com/MovimentoUILS

@MovimentoUILS

MovimentoUILS